

Nel ddl Alfano l'inasprimento delle pene, l'estensione del reato ai privati e la fattispecie del traffico d'influenze

Emendamento alle norme anti-corrruzione ma si riparte anche sulle intercettazioni

LIANA MILELLA

ROMA — Monti la spunta sulla corruzione. Ne parlano subito, con l'aperitivo. Davanti a Paola Severino che Alfano omaggia pubblicamente: «Ci fidiamo del ministro della Giustizia, la sua esperienza è una garanzia». Cade l'ipotesi di una legge delega che avrebbe allungato di almeno sei mesi i tempi e si va invece a un emendamento del governo che sarà pronto in un paio di settimane. Lo presenterà il Guardasigilli alla Camera, dopo un giro di tavolo politico. Dentro ci

La responsabilità civile dei giudici sarà "precisata" rispetto al testo

varato alla Camera saranno i nuovi reati: corruzione tra privati, traffico di influenze illecite, via la concussione sostituita con altre formule, tetti massimi delle pene ampliati.

Corruzione, ma anche responsabilità civile dei giudici, e pure le intercettazioni. Un piatto forte quello della giustizia. Doveva essere il fanalino di cosa, è diventato il primo argomento sul tavolo. Monti ha ribadito subito che la corruzione «è un tema prioritario». Ha aggiunto che, alla vigilia di un nuovo giudizio dell'Ocse, che ha già bacchettato l'Italia per l'inadeguatezza delle sue norme contro la corruzione, un nuovo rinvio sarebbe del tutto inammissibile e darebbe una cattiva immagine del nostro Paese all'estero. Quindi niente delega, pure sollecitata da Alfano che ne aveva parlato con lo stesso Berlusconi e con il suo avvocato Niccolò Ghedini. Vince la linea di prudenza di Monti che in mattinata aveva telefonato al Guardasigilli raccomandandole una linea di estrema prudenza durante la riunione delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera in cui si era giunti proprio allo snodo delle modifiche.

Rispuntano però le intercettazioni, un punto a favore del Pdl. Sul quale però non c'è affatto una preclusione **del Pdl**. Tutt'altro. Lo ha detto Casini. E lo aveva detto appena 24 ore prima il vice presidente del Csm **Michele Vietti**. Bisogna trovare una soluzione equilibrata nel rapporto tra diritto a indagare, diritto a informare, diritto alla **privacy**. Torna in scena anche il famoso disegno di legge bavaglio. Sarà riesaminato il vecchio testo di Alfano, ma anche le proposte che giacciono in Parlamento. E il governo non esclude di presentare un suo disegno di legge.

Il vertice affronta anche la questione della responsabilità civile delle toghe. Anche qui novità positive per i magistrati. Il Pdl accetta di arretrare rispetto alla formula leghista che voleva una responsabilità diretta dei giudici, che dovrebbero pagare di tasca loro. Quella che l'Anm ha giudicato «una minaccia all'autonomia e indipendenza» viene messa da parte, ma resterà la formula della «manifesta violazione del diritto», anche se ammorbidita con paletti che spiegheranno cosa s'intende con quella formula. Cosa è dentro e cosa è fuori.

Bisognerà cercare una soluzione che durante il vertice viene definita «equilibrata». Essa deve mettere insieme la necessità di rivalersi sul giudice che sbaglia «per dolo o colpa grave»,

Il segretario Pdl ostenta fiducia nella Severino: "La sua esperienza per noi è una garanzia"

ma deve prevedere di punire anche chi sbaglia nell'interpretare la legge.

Discutono anche del processo del lavoro e decidono che per quelli che riguardano i licenziamenti ci sarà un'accelerazione.

La modifica va incontro al nuovo articolo 18 sul quale, sempre nel vertice, s'è trovata l'intesa.

